

LA CITTÀ SPORCA

LOTTA AGLI INCIVILI

«Divano e rifiuti in via Dante il Murat come una discarica»

La denuncia dei residenti: vorremmo più pulizia e più controlli

● Quel divano buttato in via Dante, quasi ad angolo con via Sparano, non è certamente passato inosservato. Accade di frequente di vedere le strade di periferia o quelle ai margini delle campagne trasformate in discariche a cielo aperto. Per la verità gli scheletri di armadi, le sedie e i tavoli in pezzi, i materassi, i frigoriferi rotti arredano le vie di ogni quartiere. A Carrassi via Laterza e dintorni, a Libertà tutta la zona che circonda l'ex Manifattura, a



IL MURATTIANO COME UNA DISCARICA Un divano e i rifiuti abbandonati in via Dante nelle vicinanze di via Sparano



San Pasquale via Dei Mille - giusto per fare qualche esempio - sono mobilifici dell'usato non autorizzati.

Ma quella poltrona marrone ormai senza cuscini lasciata nel cuore della città, nel quadrilatero dello shopping, ha fatto gridare più d'uno allo scandalo. Le strade regine del commercio si sono risvegliate ieri mattina fra l'immondizia sparsa sui marciapiedi e il divano abbandonato (quindi privo del codice per il ritiro, concordato con l'Amiu) fra i cassonetti dell'indifferenziata e il bidone per la raccolta del vetro. Ai piedi del contenitore verde qualcuno ha inoltre accatastato bustoni neri di spazzatura e cassette di plastica, simili a quelle utilizzate per il trasporto di frutta e verdura.

«Il livello di inciviltà di alcuni baresi - tuonano i residenti del Murattiano -

ha superato ogni limite. La riqualificazione di via Sparano, indipendentemente dal fatto che possa piacere o meno, non ha valore di fronte a un simile scempio. L'Amiu deve fare appieno il proprio dovere e spazzare almeno il centro, trafficato ogni giorno da migliaia di persone e visitato dai turisti. Ma servono inoltre più controlli e telecamere per scovare chi non si fa problemi di ridurre la città a un immondezzaio».

Gli stessi residenti contestano anche la posizione dei cassonetti: sono stati messi accanto alle aiuole abbellite con le piante e con le panchine. «Sarebbe stato più sensato - dicono - trovare una collocazione differente, non a ridosso delle piccole aree verdi».

L'assessore all'Ambiente, Pietro Petruzzelli, informato dell'accaduto, ha

chiesto agli agenti della polizia locale di avviare le indagini per risalire ai responsabili. Annuncia: «Cercheremo di capire se le telecamere hanno inquadrato questi sporcaccioni. Ormai da mesi abbiamo ingaggiato una dura battaglia contro chi inquina il nostro territorio, stiamo utilizzando le fototrappole, e sono fioccate migliaia di multe. Andremo avanti senza fare sconti a nessuno, inclusi i negozianti che lasciano gli imballaggi accanto ai bidoni».

Riguardo alla posizione di questi ultimi, Petruzzelli chiarisce: «In via Sparano il cantiere non si è concluso del tutto. Stiamo facendo uno studio per stabilire il luogo più idoneo a ospitare i contenitori dei rifiuti, che saranno allontanati dalle aiuole».

Antonella Fanizzi

IL CONSIGLIERE MELCHIORRE (FD'I)



«Nella zona industriale strade sporche e insicure»

● Il consigliere Filippo Melchiorre (Fratelli d'Italia) attacca l'amministrazione Decaro per «il degrado, la sporcizia e l'insicurezza nella zona industriale di Bari e l'immobilismo della giunta Decaro per lo sviluppo socio-economico delle imprese». Melchiorre entra nel dettaglio e ricorda quando nel settembre del 2014, a pochi giorni dell'insediamento, si scelse di fare la seconda Giunta territoriale proprio nella zona industriale di Bari. «Ci fu l'incontro - afferma Melchiorre, capogruppo di Fd'I al Comune - con imprenditori e lavoratori e vennero annunciate misure per la sicurezza, la pulizia e le nuove infrastrutture. Dopo più di quattro anni la fotografia che emerge della zona industriale di Bari è quella di un'area sporca, insicura, con strade fatiscenti. Per esempio, sono presenti discariche a cielo aperto perché il sindaco e l'assessore all'igiene non hanno previsto nel contratto di servizio con l'Amiu il servizio di pulizia delle strade e dei viali della zona. Un fatto gravissimo sia per gli imprenditori che pagano la tassa rifiuti, tra l'altro fra le più alte d'Italia, sia per la salute dei lavoratori, oltre che un biglietto da visita desolante per Bari. Cosa penseranno della nostra città i pochi imprenditori che si accingono ad investire a Bari? Per non parlare della totale assenza di sicurezza, di telecamere per la videosorveglianza e di controlli delle forze dell'ordine. Il mondo dell'impresa merita più rispetto e non solo durante la campagna elettorale».

Chiamato in causa, l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli risponde: «Intanto - dice - nel contratto di servizio ci sono lo spazzamento e la raccolta dei rifiuti nel tratto di competenza del Comune di Bari. Il capitolato di spesa del servizio fornito dall'Amiu è di 110mila euro. Tra l'altro, la zona industriale è la prima della città dove alcuni anni fa l'azienda municipalizzata ha introdotto il sistema dei rifiuti porta a porta eliminando i cassonetti dalle strade e dotando tutte le attività produttive di carrellati che vengono ritirati all'interno delle sedi. Questo ha determinato subito un sensibile miglioramento nella parte barese dell'Asi (l'altra è quella nel territorio di Modugno, ndr). In quanto al tema sicurezza ci sono i passaggi della polizia locale che naturalmente sono meno frequenti durante le ore notturne». «Peraltro - aggiunge Giuseppe Galasso, assessore ai Lavori Pubblici - le telecamere ci sono: sono una quarantina e sono gestite dal consorzio Asi che ha un centro di raccolta dati. Da parte nostra c'è la disponibilità a far sì che il segnale e le immagini arrivino alla sede della Polizia municipale». [red. cro.]

LA PROTESTA CARRIERI (IC) MINACCIA DI RIVOLGERSI ALLA PREFETTURA E ALLA PROCURA

«Le ordinanze comunali sui rifiuti sono illegittime e vanno ritirate»
Contestati i dati sui sacchi da fuori città

● Su due ordinanze del Comune di Bari riguardanti i rifiuti, il consigliere di opposizione Giuseppe Carrieri (Ic) minaccia di ricorrere al Prefetto e poi alla Procura della Repubblica. «Sono illegittime, vanno ritirate», tuona. «La prima estende ai lavoratori autonomi baresi la sanzione penale dell'arresto da 3 mesi ad un anno, nel caso di incontrollato abbandono di rifiuti (quindi anche un cartoccio di focaccia fuori dal cassonetto)», spiega, definendola «una follia», poiché «il sindaco non può estendere una sanzione penale ai suoi concittadini, senza che il fatto specifico sia previsto dalla legge come reato». «Un'ordinanza inoltre che confusamente vieta il conferimento dei rifiuti a Bari di chi non risiede a Bari, a meno che non venga fornita la prova di trovarsi in città per motivi di studio e/o turistici», aggiunge, citando l'esempio di una famiglia di Triggiano, «multata a Bari vecchia dopo aver mangiato la focaccia e buttato la busta dei rifiuti nel cassonetto».

La seconda riguarda i commercianti.

«L'ordinanza impone loro di installare a proprie spese nei propri negozi, "treni di cassonetti" per smaltire in maniera differenziata i rifiuti prodotti nei loro esercizi commerciali - afferma Carrieri -. Bidoncini da allocare sia nelle aree destinate alle lavorazioni (cucine,

depositi, magazzini), sia negli spazi frequentati dai clienti (compresi i bagni). Un'altra follia che prevede pesanti sanzioni tra cui la chiusura sino a tre giorni del negozio in caso di recidiva».

«Entrambe le ordinanze, ritengo abbiano un obiettivo: sviare l'attenzione dal vero problema, l'incapacità dell'Amiu di raccogliere e smaltire bene i rifiuti urbani, per poi incolpare tutti di essere sporcaccioni», attacca

ancora, per poi passare ai «pendolari del sacchetto». «Nel primo semestre 2018 Bari ha recuperato meno rifiuti rispetto al 2017, mentre tutti i Comuni limitrofi (Modugno, Bionto, Triggiano, Valenzano) hanno visto aumentare le quantità dei rifiuti prodotti. Forse la storia che ci raccontano non è proprio così», conclude.



RIFIUTI Cassonetti in città

«SMART BUILDING LEVANTE» LA FIERA IL 22 E 23 NOVEMBRE SARÀ L'UNICA SEDE AL SUD DELL'INIZIATIVA MILANESE

Case intelligenti, vetrina sull'innovazione tecnologica

● Ma Bari è una città «smart»? La domanda nasce spontanea per l'intenso lavoro organizzativo che ruota attorno a «Smart building Levante», la fiera dell'innovazione e tecnologia nell'edilizia degli edifici che si terrà il 22 e 23 novembre presso il quartiere fieristico. «Diciamo che Bari è coinvolta in molti progetti che puntano a farla diventare smart, grazie a importanti interventi pubblici - spiega Giuseppe Cafaro, ingegnere e docente del Politecnico, nonché responsabile scientifico dell'evento - e le nostre strade ne portano tutti i segni. Solo che lo sforzo pubblico non è sufficiente, serve l'intervento privato per colmare quell'ultimo miglio che permette a queste nuove tecnologie di entrare nelle nostre abitazioni».

Una casa smart è quella che viene definita «casa intelligente», dotata di funzionalità avanzate attraverso una rete di

dispositivi elettronici progettati per monitorare e controllare ad esempio l'impianto meccanico, elettrico, di illuminazione o altro. Tutto un sistema che ha bisogno di energia, la possibilità di trasferire dati ad alta velocità, costruita con materiali sostenibili e che garantiscano risparmio energetico.

«Le case smart possono dare nuovo impulso al settore edile - sottolinea il prof. Cafaro -, ma come tutte le innovazioni devono essere spiegate ai potenziali acquirenti. Oggi le nuovissime costruzioni propongono il ritorno a sistemi di riscaldamento centralizzato, ma non sono più come trent'anni fa, garantiscono il risparmio, così come realizzare i "capotti" attorno agli edifici per isolarli termicamente. Tutte queste tecnologie e altro ancora troverà spazio in "Smart building Levante". Abbiamo pensato questa fiera come mo-

mento per far emergere le tantissime piccole aziende di alta innovazione che operano sul nostro territorio, veri e propri artigiani tecnologici che lavorano da sconosciuti non solo al grande pubblico, ma anche agli addetti ai lavori».

Bari è stata scelta come unica sede nel Sud di una fiera che si tiene a Milano proprio perché riconosciuta come fertile habitat culturale ed operativo. «E il numero di adesioni che abbiamo avuto esprime tutta l'importanza di questa città, del suo Politecnico, reti d'impresa e associazioni - commenta Luca Baldin, event manager di "Smart building Levante" - il tutto nell'ottica di rilanciare l'economia e l'occupazione».

E proprio per sostenere i più giovani, le migliori imprese «smart» di Puglia saranno ospitate alla successiva fiera milanese, un trampolino importante per la loro crescita.